



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Marzo 2014

Anno II

N. 75

<b>DOMENICA</b> 16 MARZO	<b>II DOMENICA</b> <b>DI</b> <b>QUARESIMA</b>	17.30: <b>Dedicazione della Chiesa presieduta da S. E. Mons. Piseddu Amministratore Apostolico. In Ringraziamento</b>
<b>LUNEDÌ</b> 17 MARZO	<b>FERIA</b>	17.00: Santo Rosario 17.30: Alfredo, Lola ed Ernesto
<b>MARTEDÌ</b> 18 MARZO	<b>FERIA</b>	17.00: Santo Rosario 17.30: Vespri e comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> 19 MARZO	<b>SAN</b> <b>GIUSEPPE</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Cabiddu Giuseppe ed Anna
<b>GIOVEDÌ</b> 20 MARZO	<b>FERIA</b>	17.00: Santo Rosario 17.30: Vespri e comunione
<b>VENERDÌ</b> 21 MARZO	<b>FERIA</b>	09.00: Francesca, Maria, Antonietta, Manuela e Giuseppina 18.00: Via Crucis
<b>SABATO</b> 22 MARZO	<b>FERIA</b>	17.00: Esposizione e adorazione in preparazione ord. Mons. Mura 18.15: Giuseppe Contu
<b>DOMENICA</b> 23 MARZO	<b>III DOMENICA</b> <b>DI</b> <b>QUARESIMA</b>	09.30: Francesca 17.30: Rosario meditato in preparazione ordinaz. Mons. Mura

## «E FU TRASFIGURATO DAVANTI A LORO»



**D**omenica scorsa, attraverso l'immagine del deserto e il simbolismo dei quaranta giorni, ci siamo trovati di fronte ad un Gesù che prima di iniziare la sua attività pubblica sceglie che tipo di Messia essere. Respingendo le tentazioni di satana, egli rifiuta un messianismo che va alla ricerca del successo, della fede strumentale e del potere. Superata la prova del deserto, ora il cammino può avviarsi, ma è bene che Gesù sappia anche cosa lo aspetta: quale la meta del suo camminare. La domenica della Trasfigurazione, con il simbolismo della montagna e l'esperienza della teofania, indica a Gesù, e ai discepoli che camminano dietro di lui, la meta del cammino. In questo modo le due prime domeniche anticipano e sintetizzano tutto il cammino che dalla Quaresima conduce il credente verso la Pasqua. La consapevolezza che il suo messianismo non si sarebbe concluso con il successo, ma con il rifiuto da parte delle autorità aveva indotto Gesù a condividere con i suoi discepoli cosa li aspettava, l'amore per i suoi lo spingeva a prepararli agli eventi imminenti cui sarebbero andati incontro a Gerusalemme. Gesù sapeva molto bene che Dio, il Padre, non lo avrebbe lasciato solo e che la Sua fedeltà alla vita non avrebbe mai permesso che il peccato, il male e la morte avessero l'ultima parola. I discepoli erano stati appena informati da Gesù di quanto stava per accadere, ma essi non avevano accolto bene l'annuncio, anzi Pietro che solo qualche minuto prima era stato riconosciuto da Gesù come il fondamento della chiesa, aveva toccato con mano la durezza delle parole del maestro che non aveva esitato a chiamarlo Satana, invitandolo a mettersi dietro di lui e non impedirgli di camminare speditamente verso la città santa. Il morale della comunità formata dai dodici era a pezzi e si rendeva necessario un chiarimento. Gesù non trova di meglio che ritirarsi in preghiera con tre di loro: Pietro, Giacomo e Giovanni. Il monte Tabor, scelto per questo momento particolare, offre un luogo adatto per la contemplazione ed è proprio in un momento di intima comunione con il Padre che Gesù riceve in dono un anticipo, una caparra di quella gloria che Dio ha in serbo per tutti quelli che confidano in lui e non deviano dalla via dell'amore, anche se rimanervi fedele comporterà il consegnarsi senza limiti alla morte. Pietro, Giacomo e Giovanni sono spettatori di questo e di altro: l'apparizione di Mosè e di Elia e, soprattutto, la voce stessa del Padre. Increduli e spaventati non sanno fare altro che fargli qualche parola, nemmeno troppo azzeccata, per la verità, ma di certo capiscono che la via di Dio non è la via degli uomini e che Gesù, il Figlio va seguito, mettendo da parte le proprie convinzioni che, spesso, sono maturate all'interno di una logica diabolica. Allora, in cammino! ci aspettano giorni di gloria!

Don Mariano

## ORARIO CATECHISMO

DALLE ORE 15 ALLE 16:

I - II ELEMENTARE CATECHISTE: Rosanna Sardino e Cristina Fanni.

III ELEMENTARE CATECHISTA: Anna Fois.

IV ELEMENTARE CATECHISTA: Lucia Pilleri.

V ELEMENTARE CATECHISTA: Gabriella Demurtas.

DALLE ORE 16.15 ALLE 17.15:

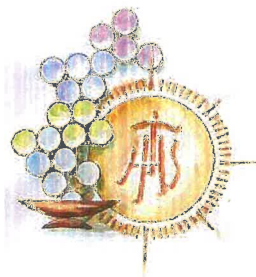
I - II MEDIA CATECHISTA: Rosella Serra.

III MEDIA + I SUP. CATECHISTI: Francesco Spattara e Rosi Murino.

Ricordo alle famiglie che il corso è di 8 anni dalla prima elementare alla prima superiore. Questo significa che se uno salta un anno (prima elementare compresa) dovrà seguire il corso nella classe persa.

## SABATO 22 MARZO:

17.00: ADORAZIONE IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE EPISCOPALE MONS. ANTONIO MURA, VESCOVO ELETTO DI LANUSEI



## DOMENICA 23 MARZO:

17.30: ROSARIO MEDITATO IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE EPISCOPALE MONS. ANTONIO MURA, VESCOVO ELETTO DI LANUSEI

## LUNEDI' 24 MARZO:

21.00: A GIRASOLE VEGLIA DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE EPISCOPALE MONS. ANTONIO MURA, VESCOVO ELETTO DI LANUSEI

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Nell'ultima catechesi ho messo in luce come l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. Come viviamo l'Eucaristia? Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più? Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la piaggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupo di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupo di chiacchiere: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli. Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito». In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia. Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li agisce, che è sull'altare. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita. Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!